



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

Direzione Centrale Lavoro, formazione, istruzione,  
pari opportunità, politiche giovanili e ricerca

Servizio Osservatorio Mercato del Lavoro

# il mercato del lavoro in F.V.G.

convegno

*Presentazione del Rapporto 2013 sul mercato del lavoro in F.V.G.*



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE LAVORO, FORMAZIONE,  
ISTRUZIONE, PARI OPPORTUNITÀ, POLITICHE  
GIOVANILI E RICERCA

Servizio osservatorio mercato del lavoro

*L'evoluzione dei Servizi per l'Impiego in FVG durante la crisi occupazionale  
di Carlos Corvino*



## Obiettivi della relazione

- Il ruolo dei Servizi per l'impiego in teoria e l'evoluzione istituzionale negli ultimi anni
- L'impatto della crisi occupazionale sui SPI
- Il «*mismatch*» tra funzioni richieste ai SPI e risorse investite
- Alcune possibili linee di tendenza per una programmazione e intervento futuro



## Politiche attive del lavoro e ruolo degli SPI

- Da «certificatori dello status di disoccupazione» a vere e proprie Agenzie per l'Impiego
- Tale evoluzione istituzionale si è generata *a causa* dei seguenti fenomeni:
  - La globalizzazione della competizione economica fra imprese
  - La diffusione della flessibilità del lavoro (aumento transizioni lavorative)
  - La diffusione dei modelli di *flexicurity* (cfr. il modello Danese)
- Come sono avvenuti in Italia il recepimento di tali modelli e modifiche?



## Una lunga evoluzione normativa: alcune tappe

- D.Lgs. 469/1997: decentramento delle funzioni degli SPI, dallo Stato alle Regioni, e da queste alle Province
- Legge 181/2000: disposizioni per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro (attivazione dell'utente e idea di condizionalità)
- Legge 30/2003: non è solo la legge dei «contratti atipici»
  - Aumentano le forme di flessibilità in entrata
  - Moltiplicazione dei soggetti che possono erogare SPI
  - Istituti dell'autorizzazione ministeriale e dell'accreditamento regionale
- Avvio della legge 92/2012: ASPI, LEP, riforma degli SPI



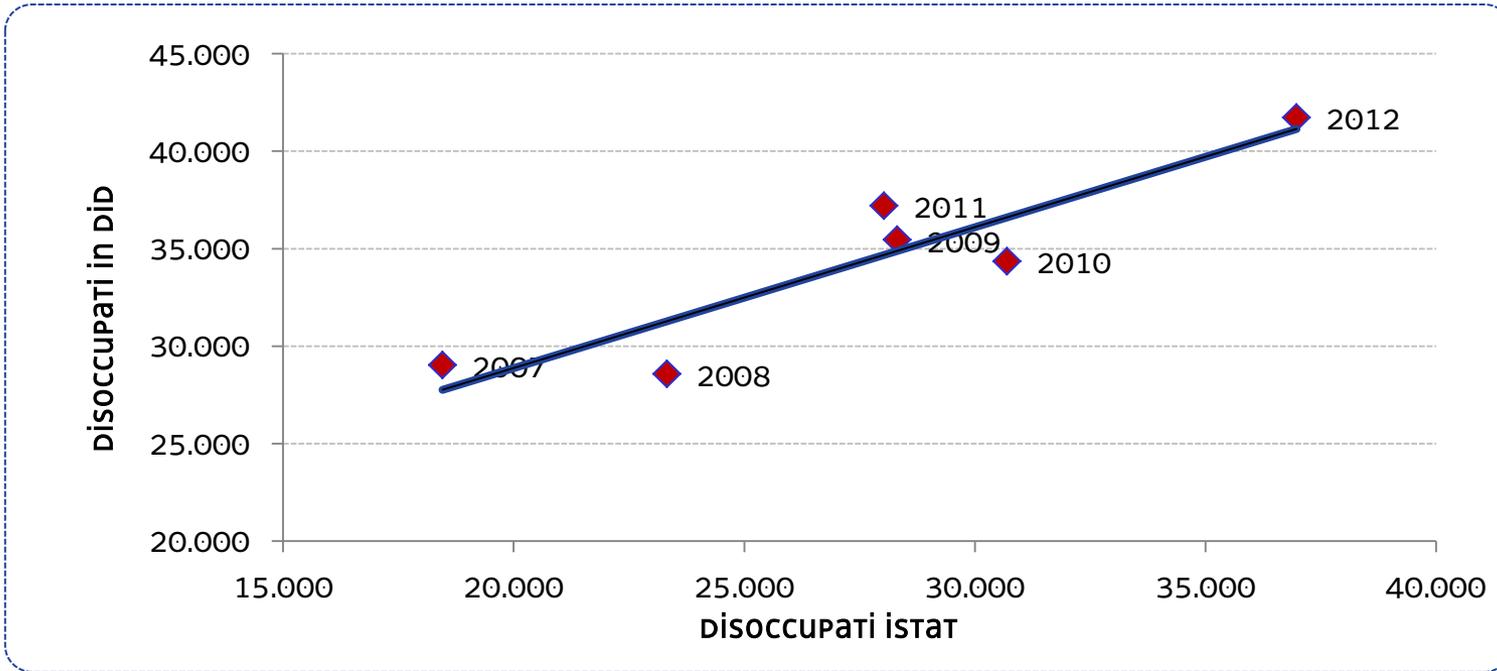
## Le spese per le politiche attive e passive in alcuni paesi dell'UE

Spese (% su pil)	Italia	Germania	Francia
Politiche attive	0,44	1	0,98
Politiche passive	1,39	1,52	1,42
<b>Spesa totale</b>	<b>1,83</b>	<b>2,52</b>	<b>2,4</b>
Amministrazione SPI	0,11	0,37	0,26
Collocamento e servizi connessi	0	0,19	0,25
<b>Totale</b>	<b>1,94</b>	<b>3,08</b>	<b>2,91</b>

- L'Italia spende tradizionalmente poco per le politiche attive del lavoro, e in parte anche per le politiche passive;
- Rispetto agli altri paesi europei si preferiscono investimenti in *trasferimenti* in denaro, piuttosto che in servizi;
- Particolarmente bassa è la quota di investimenti per migliorare l'organizzazione dei servizi per l'impiego
- In Danimarca, tra politiche attive e servizi, si spende circa il 4% del PIL



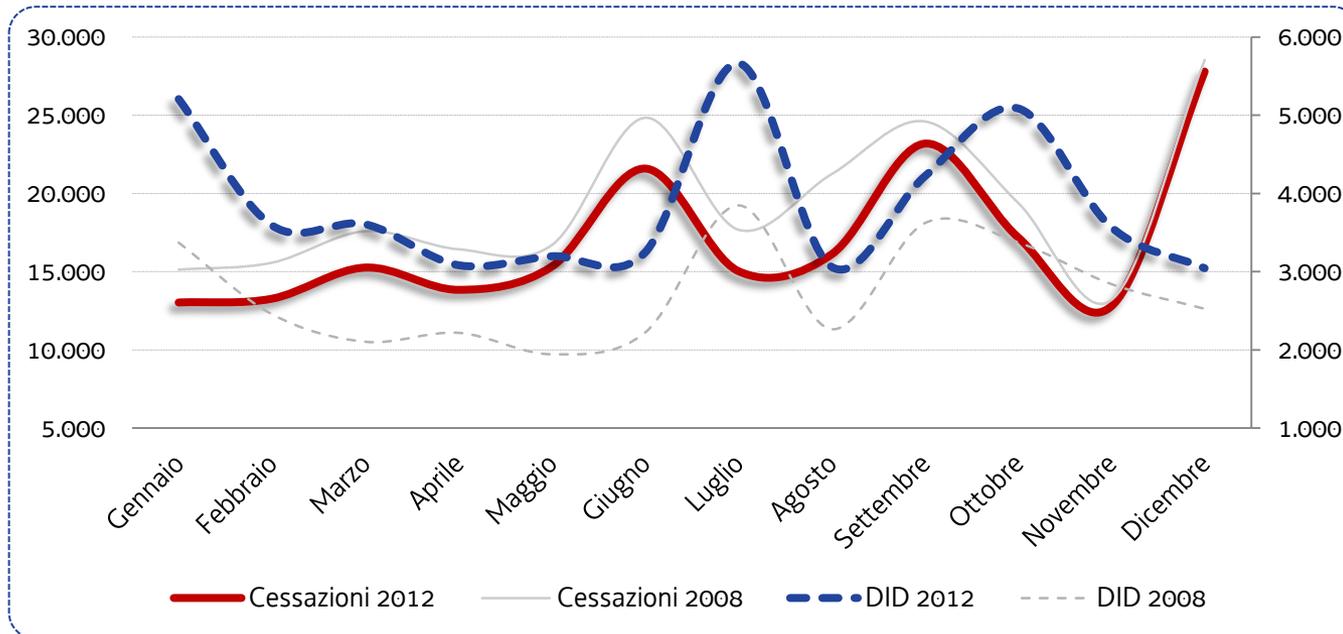
## L' Evoluzione quanti-qualitativa degli utenti dei CPI durante la crisi: ISTAT e DID a confronto



- Differenza «strutturale» tra disoccupazione «ufficiale» e quella «amministrativa» (carico di lavoro per gli Operatori CPI)
- Aumenta l'impatto sull'utenza dei CPI del fenomeno della disoccupazione «ufficiale»: quote maggiori di soggetti si rivolgono *anche* ai CPI, poiché la domanda di lavoro è bassa e le reti di ricollocazione informale funzionano meno
- Aumenta l'incidenza dell'utenza più difficile (poiché aumenta disoccupazione di lunga durata)



## Complessità del mercato del lavoro e organizzativa nella gestione dei flussi di utenza



- Esiste una notevole regolarità nella sequenza di avviamenti, cessazioni al lavoro e rilascio delle DID durante l'anno
- Ciò dipende dalle caratteristiche generali del mercato del lavoro, più flessibile, con flussi in entrata e in uscita piuttosto frequenti e regolari
- Si osserva, in particolare, un aumento delle DID conseguenti ad un aumento delle cessazioni al lavoro



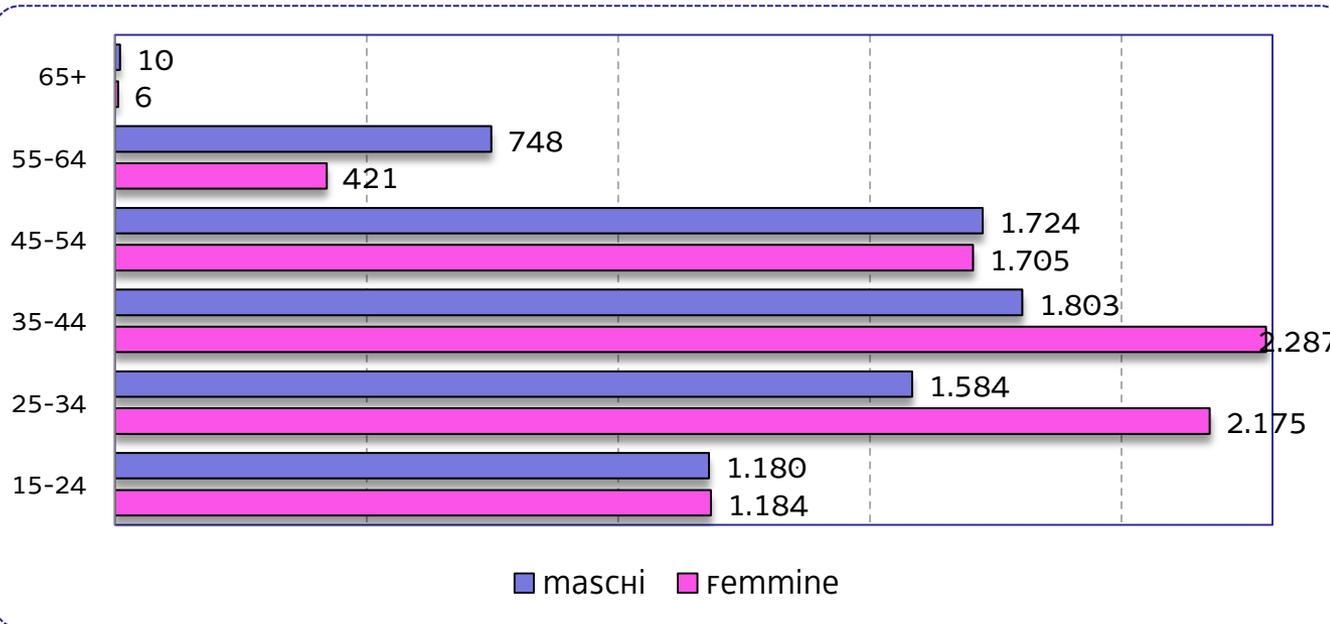
## Dall'accoglienza dell'utenza al Piano di Azione Individuale

	2010	2011	2012	Var. %
Utenti in accoglienza (stime)	-	59.800	65.000	8,70%
Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID)	39.204	42.008	46.586	18,83%
Piano di Azione Individuale (PAI)	23.088	28.188	34.085	28,05%
Azioni di politica attiva programmati	37.371	54.364	53.931	42,24%
% DID/Accoglienza	-	70,25%	71,67%	1,42%
% PAI/DID	58,89%	67,10%	73,17%	+14,27%
% PAI/Accoglienza		47,14%	52,44%	5,30%

- Con la crisi aumenta l'accoglienza degli utenti e l'erogazione delle DID
- Aumenta più che proporzionalmente la capacità del sistema di erogare i Piani di Azione Individuale, oltre alla certificazione della disoccupazione
- Circa il 50% degli utenti in accoglienza hanno fatto anche il PAI, mentre tra coloro che ottengono la DID la quota di chi fa il PAI raggiunge e supera il 70%



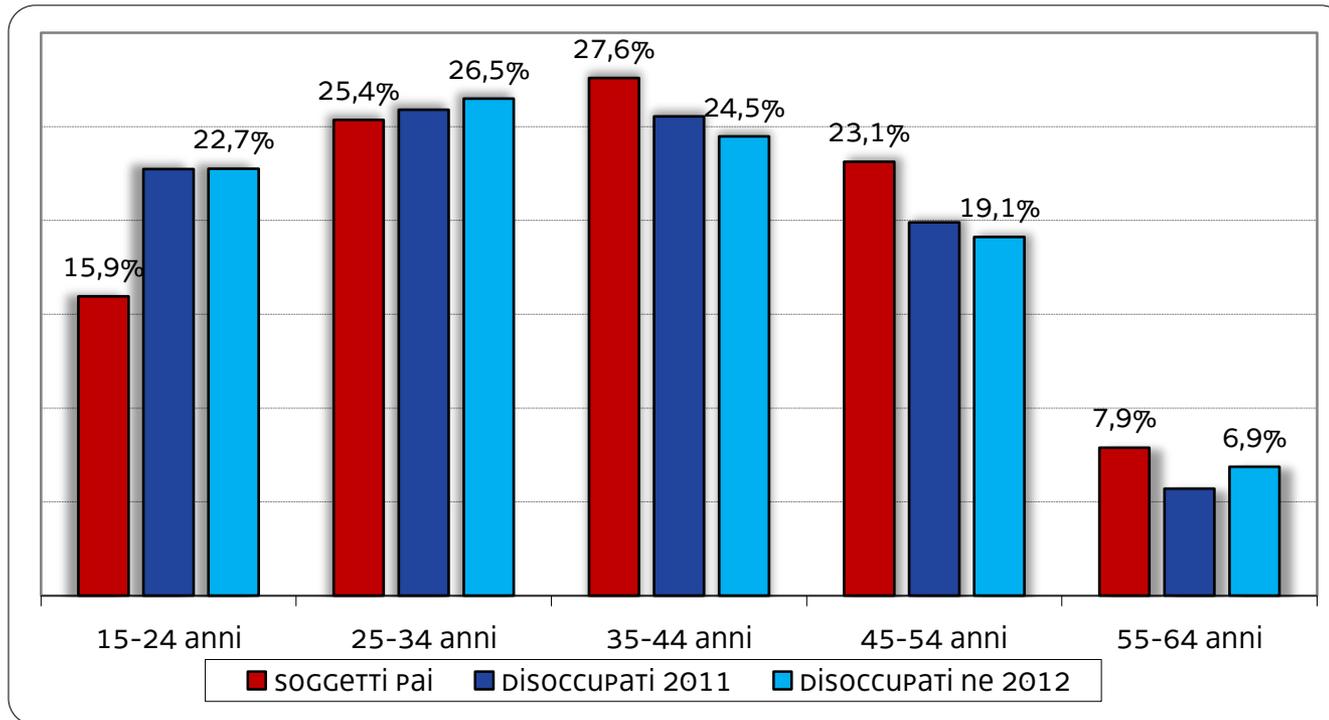
## Caratteristiche degli Utenti che hanno fatto i Piani di Azione Individuale



- Le donne che fanno il PAI superano i maschi, in particolare nella classe 25-34 anni e 35-44 anni
- Tra gli over 55 prevalgono nettamente i maschi
- I giovanissimi (15-24 anni) sono relativamente pochi rispetto a quanto ci potremmo aspettare, senza grandi differenze tra uomini e donne



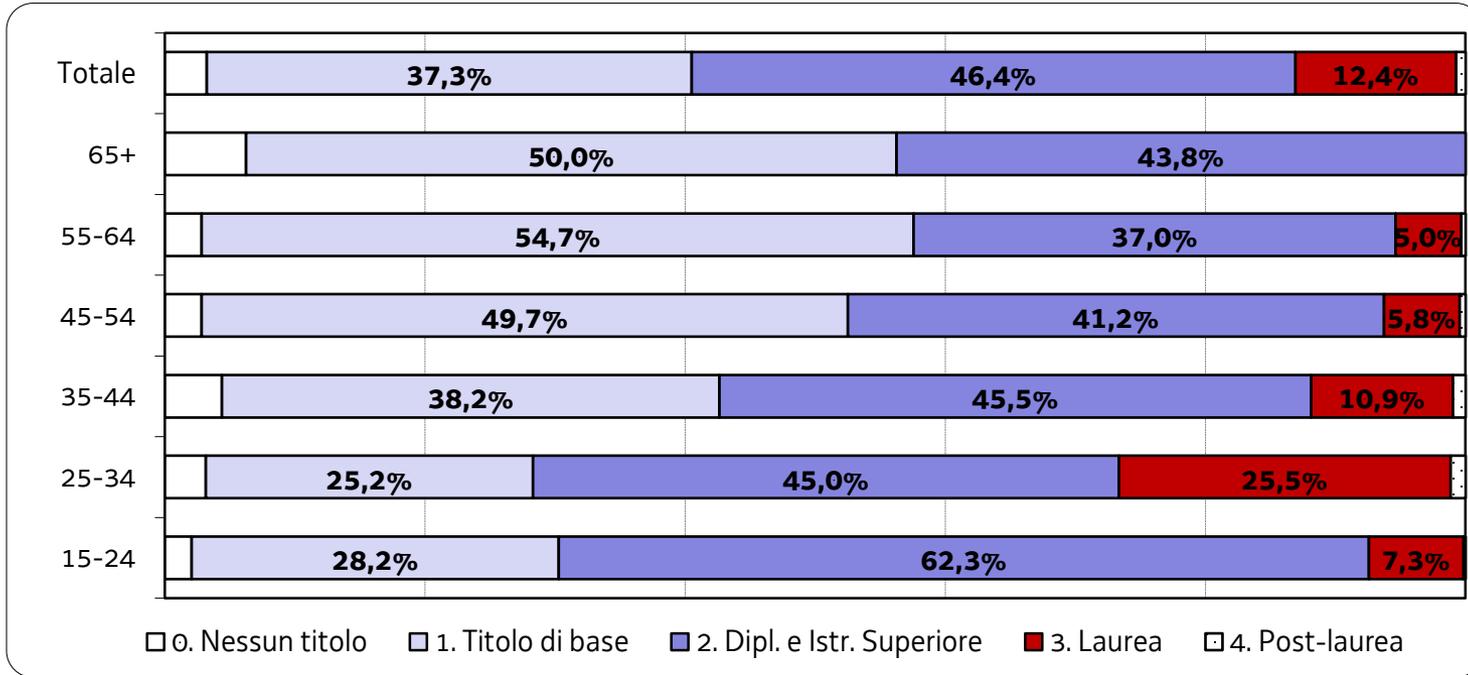
## Giovani «sottorappresentati» tra gli utenti rispetto a quanto previsto dall'Istat?



- I giovani che fanno il PAI sono circa il 16%, mentre tra i disoccupati registrati dall'Istat sono oltre il 22%
- Questo può essere dovuto alle diverse strategie di ricerca del lavoro da parte dei giovani e/o ad una struttura di offerta di servizi che va meno incontro alle loro esigenze



## Caratteristiche degli Utenti che hanno fatto i Piani di Azione Individuale



- I giovanissimi e i giovani hanno titoli di studio mediamente più elevati
- Tra i 25-44 anni prevalgono le donne maggiormente istruite
- Tra gli over 45 troviamo soprattutto maschi, con titoli di studio relativamente bassi e periodi di disoccupazione più lunghi



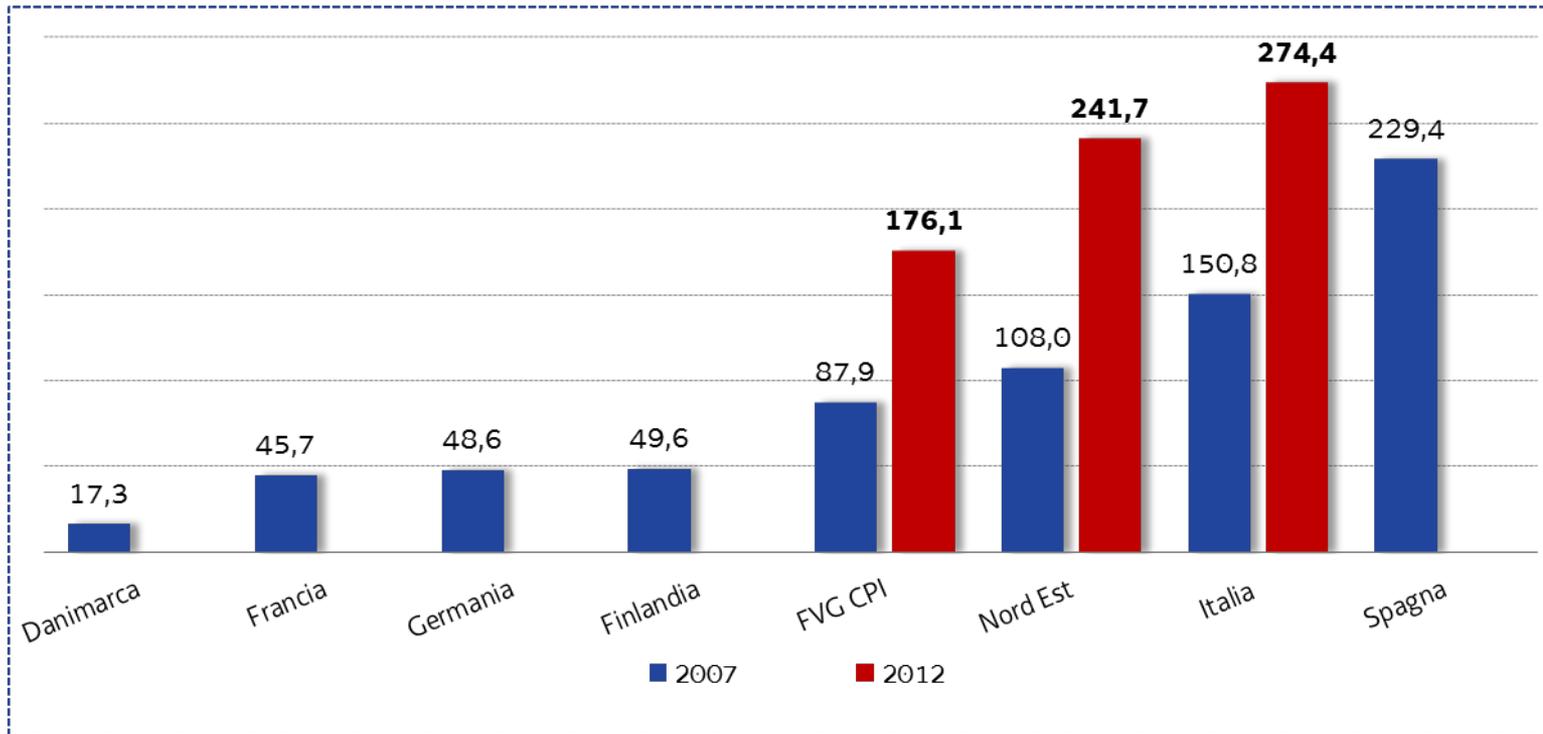
## Il personale e lo sviluppo organizzativo dei SPI

	Dipendenti		Temporanei		Servizi lavoro centrali		Personale CPI		Sedi CPI	
<b>Gorizia</b>	42	13,6%	17	14,3%	10	13,9%	28	13,3%	2	11,1%
<b>Pordenone</b>	80	26,0%	27	22,7%	18	25,0%	46	21,9%	5	27,8%
<b>Trieste</b>	45	14,6%	17	14,3%	19	26,4%	26	12,4%	1	5,6%
<b>Udine</b>	141	45,8%	58	48,7%	25	34,7%	110	52,4%	10	55,6%
<b>Totale FVG</b>	<b>308</b>	100,0%	<b>119</b>	100,0%	<b>72</b>	100,0%	<b>210</b>	100,0%	<b>18</b>	100,0%

- Il personale incardinato è rimasto pressoché costante durante la crisi (210 + 72), mentre è aumentata molto la quota di precarizzazione del personale (119)
- La diffusa precarizzazione del personale pubblico è dovuta al minor ricorso ai concorsi a tempo indeterminato, per cui le nuove funzioni sono state attivate, nel tempo, con un maggior ricorso alla flessibilità esterna (lavoro temporaneo finanziato con FSE) e un limitato ricorso alla flessibilità interna (processi di mobilità del personale)



## Il personale e lo sviluppo organizzativo dei SPI: è un numero sufficiente???



**Il grafico mostra il rapporto tra addetti ai CPI e disoccupati «ufficiali» (ISTAT).**

- In FVG nel 2007 ogni addetto aveva in carico mediamente circa 88 disoccupati, nel 2012 tale cifra è pari a oltre 170!!!
- Ciò dovrebbe indurre giudizi più sereni e razionali sui CPI pubblici in Italia ...



## Conclusioni

- Processo di riforma SPI lungo oltre 15 anni, appare disunito e frammentato, poco coerente e incompiuto
- Esiste un tradizionale deficit di implementazione organizzativa del nostro sistema di welfare: ereditiamo un assetto burocratico molto più avvezzo ai *trasferimenti in denaro* (erogazione incentivi, pensioni, sussidi ecc.) piuttosto che all'*organizzazione di servizi*
- «Oggi»: le previsioni della legge 92/2013 (rinnovata centralità degli SPI; ASPI e LEP; rilancio della rete dei servizi) sono in fase di avvio

→ Problemi di implementazione organizzativa e non di adeguatezza normativa



## Conclusioni

- Imprese e lavoratori che si muovono sul mercato del lavoro soffrono soprattutto di *deficit di informazioni* (sui posti vacanti, sulle professionalità presenti sul territorio, sugli strumenti di politica del lavoro a disposizione)
- Il sistema dei SPI deve intervenire per diminuire questo deficit, soprattutto per i disoccupati più «deboli»
- Si tratta di un compito difficile, visto il **paradosso della crisi**: aumentano le aspettative sui CPI, con una diminuzione di posti di lavoro disponibili
- Occorre mettere in campo un'azione di breve e una di medio-lungo periodo, basate soprattutto sull'implementazione organizzativa delle soluzioni piuttosto che sulle modifiche della normativa



## Conclusioni

- A livello regionale sembra necessario procedere a delle **scelte strategiche**:
  - Su un modello di collaborazione tra gli attori pubblici, quelli accreditati e autorizzati sul territorio a offrire SPI (la **rete dei servizi**)
  - Creare un **sistema di offerta pubblica** degli SPI, basata sui LEP, che integri servizi di orientamento, formazione e ricerca di lavoro
  - Rafforzare le **professionalità** e puntare sulla formazione continua del personale dei CPI
- Agire nel più breve termine per **rafforzare i CPI pubblici**:
  - Rafforzare ulteriormente la **capacità di presa in carico dell'utenza**, ripartendo meglio i carichi di lavoro tra incombenze amministrative e servizi di attivazione all'utenza
  - Migliorare ulteriormente la **raccolta delle vacancies** sul territorio
  - Creare filiere di servizi per l'impiego per specifici gruppi
  - **Diminuire la precarizzazione** del personale